

sono nel galion, etc. Scrive andarà a Cao Salamon etc.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator et vicebailo, di 21 marzo, ricevute a di 25 april. Da poi le ultime mie di 5, non è innovato più, el campo è per ussir a di 12 april, cussi ragionano, l'armata se va ponendo ad ordine. Già galie 52 tra bastarde et sotil sono in aqua palmate et sollicitano molto far presto galie 20 per mandarle a Rodi sotto el fratello de Curtogoli, per le nove aute dil galion et galie, et in Arzipielago poi ussirà el capitano con le altre, si stima al tutto haverano 100, et più l'armata de Barbarossa da vele 60 in suso. Et le cose se sollicitano sopra questi tempi. Questa armata sarà benissimo in ordine de artellarie et bombarde, tutte le sotil haverano pezo de 50, le bastarde de 100, poi falconeti in ogni canto, oltre alcune petrare. El capitano è nudo de ogni pratica, mai fu in mar, gentil persona, et de la sua vita valentissimo, cugnato dil magnifico Imbraim, et fu miralem et per tal rispetto ha gran favor. Patroni sono quelli che tocano el fiaschetto et fanno l'oficio de comito, di officiali non hanno cosa che bona sia; le zurme hanno salvo l'areo et certi dardi, et poi di questi legni che chiamano palli de fero, con la sua simitara, nè hanno altre arme; è tutta zeute grega; li patroni di le bastarde hanno aspri 10 al di; di le sotil aspri 8, di le fuste aspri 6. Hanno copia de biscotti, le zurme aspri 500 per tutto el viazo, nè tocano più danaro, se non ne vadagnano; di vele et sartie molto male in ordine. Sollicitano molto queste 20 galie, et tardano per non saper dove habbino a ferir, questi non hanno ancor fondati li pensieri soi; ma credo dove la fortuna li mostrerà miglior vista, li se spenzeranno. L'è venuto qui da me domino Zuan Francesco Justinian, mi ha dito questo capitano mai lo lassa, non sta hora senza lui in l'Arsenal o a le fucine di le artellarie, el bassà volea al tutto l'andasse con queste prime 20 galie a Rodi, lui dice haverli risposto non voler per rispetto a questi sui capitani. Curtogoli li ha parlato, dicendoli non habbi rispetto, tutti semo obedienti al Gran Signor, et che contra el so voler forzato convenirà andar col capitano, et li ha promesso gran cose. Lui non voria andar, dicendo è bon cristiano, amator de la sua fede et pensa el contrario cerca li principi cristiani, et quello che diran li popoli, li quali non sanno come passano le cose; ma è sforzato convenir andar. Io laudai et li dissi ch'el tochava bene. Tornato disse, sono ne le sue man, non posso far altrimenti. Non li puti parlar et dir

altro; conelusi, Iddio sia quello che illumini l'animo vostro. Siamo in pace con questo Signor, desideramo ogni suo ben. Come sapete, sete venetiano et nobile, et per le virtù vostre tenite bon nome, pensate quello dirano li emuli vostri et gli amici. Disse, cognosso el tutto, ma la forza non cognosso la raxon. Poi li dissi de le cose di India che sarà, disse havemo parlato, questo è il tempo de tuor 10 nave de quelle ne capiterano et acompagnato con l'armata, tirarme fuor dil stretto de Zibiltera, et andar a quella impresa. Li dissi, averto a le navi nostre non le impedisci in questo, et quelle messe per qui et per altri viazi. Poi de la condition de l'armata disse quasi quello è scritto de sopra, et de più che 'l capitano mena pedoni. Dissi, qual impresa torà, rispose non lo sanno loro medemi, certo sopra le cose de l'imperator et dil Papa et non de altri, et qualche pensier di andar a Segna per dar favor per quella via a l'impresa de Viena, et cussi sono stà consigliati. Li dissi non è possibile li se metti armata in quel Quarner, saria in pericolo granda. Rispose, dite el vero, sono zanze, farà dano in Sicilia et Puia et forse in riviera de Zenoa et quella spiazza romana et dove meglio li mostrerà la fortuna, et secondo li capetanei corsari li saperano ben persuader. In ogni canto così se ragiona. Questi pensano non haver scontro, non havendo l'imperator favor de altri che dil Papa, tengono il re di Franza et li re d'Ingallera per loro, et di la Signoria nostra non parlano altrimenti che come di se medesimi. Olomam bei, capitano fu dil Soffi rebello, è favorito da queste parte de qui. A di 8 de l'istante partì molto honoratamente, acompagnato con el stendardo de sanzaco, passò sopra Anatolia, va a la volta de Diarbech, con animo de voler intrar in la signoria che tien Scresbei, la qual possede come beni propri, che vanno de herede in herede, et questi voleno che questo Olomam bei habbia soto di se quel paese, per esser sora el confin de Tauris. Et perchè il paese è forte et dubitano de difficoltà, però hanno comandato al sanzaco di Aleppo, al bilarbei di la Caramania, a quel dil Maraso et al bilarbei de Diarbech et a tutti quelli sanzachi, che tutti vadino a darli aiuto, et li danno 500 janizari. Per il che è stà fatta de li gran provision de vituarie et in tanta abbondantia, che è fama questo Signor vadi a quella impresa, et il Sophi per spie lo crede. Si ha per spie che 'l Sophi manda soi oratori, et questi, a certo aviso, si tien non leverano de qui fino la profetione de lo aviso. Ditto dil campo, che si accertava el begliarbei de la Grecia con il stendardo